

RELAZIONE SOCIALE DEL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DON TONINO BELLO ANNO 2025

Quest'anno ci proponiamo a voi partendo da una riflessione:

COS'E' UN CENTRO DI ASCOLTO CARITAS?

A distanza di 24 anni dalla sua fondazione molto spesso ci viene fatta questa domanda da componenti delle nostre Comunità. La curiosità riguarda come effettivamente operiamo e la diffidenza, che a volte accompagna queste domande, poggia sui luoghi comuni dell'aiuto prevalente agli stranieri e a chi non sembra abbia effettivamente bisogno.

I dati raccolti però testimoniano altro: nel 2025 il 63% delle persone che sono venute da noi è italiano e il sovraindebitamento e la bassa cultura finanziaria che portano a vivere al di sopra delle proprie possibilità, sono fra le maggiori problematiche riscontrate.

Ma cos'è dunque Il Centro di Ascolto Caritas: è soprattutto CHIESA, luogo dove si cerca di testimoniare il COMANDAMENTO DELL'AMORE verso i fratelli, soprattutto quelli più fragili. Lo si fa attraverso l'ASCOLTO, cercando di creare un clima familiare, senza pregiudizi e giudizi: cosa più difficile. Ma questo è possibile se siamo ancorati alla PAROLA che nutre il nostro agire e ci aiuta a superare i nostri limiti umani.

L'Amore verso l'altro, cioè la CARITA', non è soltanto distribuzione di generi alimentari e vestiario, ma soprattutto è cercare di valorizzare la persona, nella sua fragilità, in un contesto di affiancamento, non da soli, ma con le realtà presenti nel territorio tra cui i Servizi Sociali dei Comuni, il Centro di Aiuto alla Vita, i molteplici servizi messi a disposizione da ASCI (Azienda Sociale Comuni Insieme), i Frati di Cermenate, il CPS (centro psicosociale) che si occupa del disagio psichico.

La formazione di questa RETE ha richiesto tempo e ne facciamo parte perché siamo ritenuti credibili nel nostro agire.

Tramite l'incontro, l'ascolto e la relazione che ne nasce, il Centro di Ascolto Caritas diviene anche **ANTENNA DEI BISOGNI DEL TERRITORIO**: alcuni presenti da anni, altri nuovi, altri che prendono sempre più spazio. Ciò che notiamo è la interrelazione che si sviluppa fra i vari bisogni, portando a situazioni complesse e dolorose.

Rimane centrale anche quest'anno l'**EMERGENZA ABITATIVA** che riguarda la criticità di reperire alloggi che non abbiano canoni insostenibili, e l'aumento degli sfratti da parte dei proprietari per destinare gli appartamenti a locazioni più redditizie. Non da ultimo il pregiudizio nei confronti degli stranieri.

La difficoltà a pagare regolarmente un canone, anche in presenza di un contratto di lavoro regolare, è principalmente dovuta al **LAVORO POVERO**, che procura cioè un reddito insufficiente a far fronte ai bisogni delle famiglie e dovuto a salari bassi, contratti precari e aumenti generalizzati dei costi. Non è raro che il 40% dello stipendio serva a pagare canoni sempre più cari di case sempre più difficili da trovare.

Ma il basso potere di acquisto degli stipendi riguarda ormai anche i pensionati. Il nuovo fenomeno è la **POVERTA' PENSIONISTICA**: se fino a qualche anno fa la pensione era garanzia di una vecchiaia decorosa, notiamo un aumento degli over 65 che non riesce a far fronte a tutte le spese. L'aumento delle bollette di luce e gas, la crescita del numero di medicinali non mutuabili, le difficoltà ad accedere per visite ed esami al servizio sanitario unito all'aumento dell'età media, hanno di fatto depauperato questa fonte di reddito.

Elemento molto preoccupante e assolutamente connesso al reddito insufficiente è quello del **SOVRAINDEBITAMENTO**, a sua volta collegato alla **ANALFABETIZZAZIONE FINANZIARIA**.

Ecco che incontriamo persone che non sanno neanche spiegarsi come hanno fatto ad arrivare a situazioni di indebitamento con finanziere e banche (e forse non solo...) in un vortice di debiti per pagare altri debiti. Subentra lo sconforto e la sfiducia nella possibilità di trovare vie d'uscita.

Chi si rivolge a noi spesso arriva quando la situazione è già compromessa: rate non sostenibili, pignoramenti, cessioni del quinto e un forte senso di smarrimento. Non vediamo più solo debiti "per necessità": sono frequenti debiti per beni non essenziali, gioco d'azzardo, cartelle esattoriali e sanzioni stradali; gli importi complessivi raggiungono talvolta decine di migliaia di euro. In diversi casi il problema emerge solo dopo più colloqui, quando constatiamo che la famiglia non riesce a coprire le spese di sussistenza.

Il nostro intervento parte dall'ascolto e dal conforto, quindi attiviamo la rete: i Servizi Sociali di competenza, **la Fondazione San Bernardino Onlus**, realtà antiusura di ispirazione ecclesiale costituita nel 2004 dalle Diocesi Lombarde e – dallo scorso novembre – lo sportello attivo presso l'ASCI di Lomazzo.

La Fondazione San Bernardino **definisce il sovraindebitamento un fenomeno "sempre più di massa", spinto da credito facile, pubblicità aggressiva e fragilità economiche**: molti nuclei contraggono finanziamenti a tassi elevati fino a non riuscire più a sostenere le rate. Dietro ogni situazione di debito c'è una persona, una storia, una ferita. Il nostro compito, come Centro di Ascolto Caritas, è quello di accogliere, accompagnare e orientare, facendo sentire alle persone che non sono sole di fronte a un problema che le schiaccia e che spesso vivono in silenzio, per vergogna o paura.

Altro fenomeno che abbiamo osservato anche nel nostro Centro di Ascolto Caritas è **l'ABBANDONO SCOLASTICO**. Ragazzi fragili che mascherano sicurezza, ma che decidono di non frequentare più la scuola. I contesti familiari sono spesso difficili e i genitori appaiono non in grado di gestire questa realtà, abbandonandosi alla decisione del minore.

Ma quale **SPERANZA** è possibile in un contesto così difficile, dove le fragilità si scontrano con i problemi oggettivi della sopravvivenza dignitosa?

Quante narrazioni raccolte in un Centro di Ascolto Caritas hanno un esito positivo?

Forse molte rimangono storie difficili, alcune ripetono copioni già noti, per tutte la condivisione apre spazi di speranza, crea relazioni, possibilità nuove, qualcuna si affaccia su nuovi orizzonti e apre nuove opportunità.

Raccontare QUESTE STORIE POSITIVE e farle conoscere è annuncio di una risurrezione possibile, piccolo seme di cieli nuovi e terra nuova.

Storia A

Può farcela una giovane donna separata, con due figli e una mamma malata a gestire un lavoro e mantenere una famiglia? So che sembra impossibile a molti, eppure posso dire che vale la pena provarci. Anche se inizialmente il lavoro che trovi è precario e sottopagato, anche se le difficoltà con la lingua italiana ti penalizzano, anche se chiedere aiuto può sembrare un ostacolo insuperabile... Ho cambiato diversi posti di lavoro, sono riuscita a frequentare i corsi serali per avere il diploma di scuola media e adesso, con il supporto del Fondo Lavoro Diocesano che interverrà nel pagamento, sono iscritta ad un corso ASA che partirà a breve.

Storia B

Dalla Siria, dove lavoravo come ingegnere, sono approdato in Italia con la richiesta di asilo politico. Mi ha ospitato per qualche tempo un connazionale, già seguito e supportato dal CdA Caritas. Ho iniziato a frequentare la scuola di italiano e nel tempo, con fatica, ho cominciato a comprendere qualcosa, poi a pronunciare brevi frasi, poi a inserirmi in una conversazione: ho sperimentato la bellezza e la magia della parola! Con il supporto degli operatori Caritas ho predisposto il curriculum e dopo qualche tempo ho avuto una proposta di lavoro. Il mio apporto è stato apprezzato e sono stato assunto a tempo indeterminato! Adesso abito in una casa mia e ... posso costruire progetti per il mio futuro.

Storia C.

Nei prossimi giorni la tessera che il CdA Caritas mi ha messo a disposizione negli ultimi anni per il ritiro del pacco alimentare scadrà e so che sarà l'ultima tessera: ora posso farcela da sola e di questo sono fiera. Quando mi sono rivolta a Caritas per la prima volta aspettavo il mio bambino senza il supporto del padre, con la gravidanza avevo perso il lavoro e trovato una ospitalità provvisoria presso un'amica. Il passa- parola degli operatori mi ha fatto sentire circondata da una fitta rete di supporto e di sincera amicizia; mi ha permesso di trovare una sistemazione più stabile, e dopo qualche tempo anche un primo lavoro di badante a giornata. Adesso il mio bambino ha iniziato a frequentare la scuola materna e dopo diversi lavori precari qualche mese fa ho sottoscritto un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

.....

Riportiamo qui i dati relativi al 2025 e il confronto di essi con quelli degli anni precedenti per individuare scenari e trend. I dati sono importanti perché permettono di avere un quadro oggettivo della situazione.

Persone incontrate

Le **persone che si sono rivolte al CdA almeno per un colloquio sono state in totale 113** (circa il 7% in meno rispetto all'anno precedente). Di queste **71 sono italiane** (pari al 63%) e **42 stranieri** (37%).

Di questo totale, le **persone che si sono rivolte per la prima volta al CdA sono state 46** (contro le 47 dell'anno precedente)

Il termine "persone incontrate" è in parte improprio. Sarebbe meglio definirle "situazioni" perché molti casi riguardano interi nuclei familiari

Nazioni di provenienza

Inseriamo le prime 5 nazionalità presenti che è il dato che ci viene richiesto da Caritas Diocesana.

Italia	71	63%
Perù	8	7%
Marocco	6	5%
Romania	5	4%
Pakistan	4	4%
Egitto/Nigeria	3	3%
Altro	16	14%
	113	100

Per il secondo anno consecutivo troviamo il Perù al primo posto fra i Paesi esteri di provenienza (per tanti anni la nazione più rappresentata fra gli stranieri è stata il Marocco)

Numero totale dei colloqui

Il numero totale dei colloqui è stato di 376

Sebbene il numero dei **colloqui sia diminuito del 21%** rispetto l'anno precedente, il dato non mette in evidenza un problema importante: la durata dei colloqui. Per cui, pur in presenza di una diminuzione, i volontari si sentono sempre in affanno e le mattinate di apertura sono spesso frenetiche.

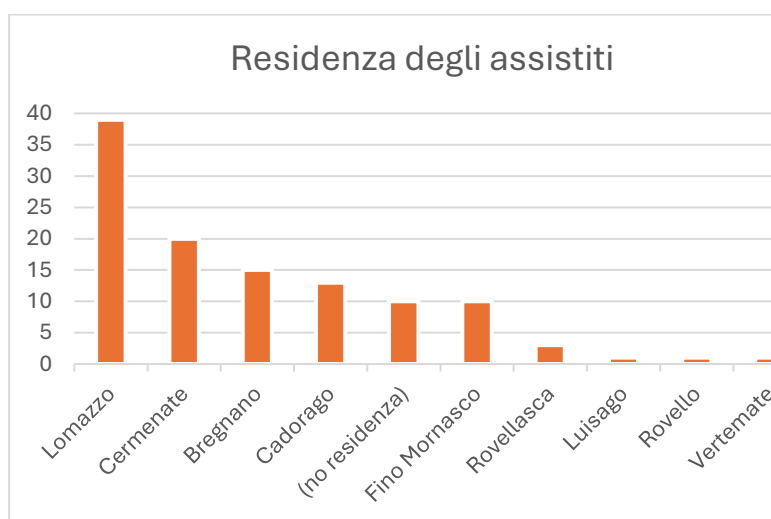
Infatti le situazioni da affrontare sono sempre più complesse e notiamo che il colloquio in cda per molte persone è l'unico momento in cui raccontarsi, parlare del loro quotidiano e sentirsi ascoltati.

Data questa situazione sarebbe veramente importante che il numero dei volontari aumentasse.

Raggruppamento delle persone per Comune di residenza

Lomazzo	39	34%
Cermenate	20	18%
Bregnano	15	13%
Cadorago	13	11%
(no residenza)	10	9%
Fino Mornasco	10	9%
Rovellasca	3	3%
Luisago	1	1%
Rovello	1	1%
Vertemate	1	1%

TOTALE	113	100%
---------------	------------	-------------



I nostri assistiti sono per il 34% del Comune di Lomazzo e questo si spiega facilmente in quanto il cda ha la sua sede a Lomazzo, più precisamente vicino alla Chiesa di San Siro. Che l'aspetto geografico abbia la sua rilevanza lo si capisce dal fatto che anche i Comuni più rappresentati si trovano nelle vicinanze

Significativo è anche il numero di coloro che non hanno una residenza, ma solo un domicilio o un'ospitalità (11%). Questa situazione crea un problema che condiziona la qualità di vita delle persone. Infatti solo in presenza di residenza si può contare su una presa in carico da parte dei servizi sociali e su eventuali agevolazioni Comunali o Regionali

Raggruppamento complessivo per genere (maschi-femmine)

Donne	69	61%
Uomini	44	39%
	113	100%

Le donne si confermano la maggioranza: sono loro le più fragili soprattutto in situazioni di separazioni e divorzio o sono sempre loro che si fanno avanti per portare in evidenza il problema della famiglia. Sono anche più frequentemente quelle che non lavorano

Suddivisione per tipo di problematica (personale o familiare)

	2025	%	
Famigliare	63	56%	
Personale	50	44%	

Il dato famiglia ha un livello veramente significativo. Notiamo che la famiglia si basa su rapporti coniugali sempre più fragili che coinvolgono di conseguenza anche la vita dei figli. **Il dato "personale"** è rappresentato sempre di più da pensionati soli come specificato in precedenza.

Riepilogo complessivo per fasce d'età.

Persone italiane e straniere			Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2025	%	2025	%	2025	%
minore di 30	14	12%	4	11%	10	13%
da 30 a 50	43	38%	22	63%	21	27%
da 50 a 65	40	35%	7	20%	33	42%
maggiore di 65	16	14%	2	6%	14	18%
	113	100%	35	100%	78	100%

Se analizziamo le fasce di età dei nostri richiedenti vediamo che c'è una disparità fra persone italiane e straniere

Il dato delle **persone straniere dai 30 ai 50 anni**, il più rappresentativo, mostra la fascia di età in cui è presente la famiglia che molto spesso è monoreddito e che fa fatica anche perché il lavoro è poco qualificato o precario.

Se invece ci focalizziamo solo sulle persone italiane la fascia di maggiore criticità è quella dai 50-65. Sono spesso persone che vivono sole e, se sono uscite dal mercato del lavoro, “annaspano” in attesa di raggiungere l’età pensionabile

Vediamo che anche la fascia over 65, nelle persone italiane, è aumentata a causa della povertà pensionistica di cui si è parlato in precedenza.

Per quanto riguarda la fascia dei minori di 30 anni probabilmente è sottostimata perché in cda riportiamo l’età solo delle persone che si presentano ai colloqui. Siamo consapevoli, però che alle spalle di queste persone vi è spesso una situazione familiare in cui i figli non studiano e non lavorano. Pur non rilevato statisticamente questo dato di cui veniamo a conoscenza è occasione per proporre percorsi di studio e corsi di formazione per superare l’ostacolo.

Riepilogo complessivo per situazione occupazionale

Disoccupato/a	63	56%
Occupato/a	23	20%
Inabile parziale o totale al lavoro	7	6%
(Non specificato)	6	5%
Pensionato/a	5	4%
Casalinga/o	4	4%
Lavoro in nero	3	3%
Studente	2	2%

